La criminalità organizzata è una piaga insanabile del nostro territorio. Un nemico contro cui lottare per il benessere civile, sociale ed economico della popolazione meridionale. Nessuno è escluso da questa lotta. Bisogna fare una scelta di campo e decidere da che parte stare. Dobbiamo prendere le distanze da tutti quei comportamenti che creano sudditanza e connivenza, a cominciare dal caffè al bar.

Le realtà criminali oltre a disseminare il territorio di morti ammazzati, tra i quali anche adolescenti che forse nemmeno capivano il loro ruolo in società, hanno dimostrato il massimo disprezzo per la popolazione affogando l’economia, deturpando ed inquinando il territorio, offendendo la morale civile e facendo i propri vili interessi a discapito di poveri malcapitati.

Ma, noi che ruolo abbiamo in tutto questo? Semplicemente non siamo consapevoli della bruttezza di tali comportamenti che inquinano noi stessi prima ancora che la società e l’ambiente. L’abitudine a convivere con questa realtà, come se non ci riguardasse, prende il sopravvento su una coscienza critica capace di condannare certi atteggiamenti.

Ma la “barbarie addomesticata” rimane sempre barbarie, e spesso nemmeno tanto addomesticata. Noi siamo parte di questo organismo sociale con atteggiamento passivo. Ma anche l’ inazione è colpevole, perché contribuisce a mantenere la situazione esistente. Siamo tutti colpevoli! Chi più chi meno. Perché contribuiamo a creare un senso comune che accetta la violenza e la trasgressione delle regole come abitudine di vita, contro cui non conviene reagire.

Contro la forza la ragione non vale, così recita un famoso detto; ma l’ostacolo, la paura di reagire ,va superato con coraggio facendo dell’unità un punto di forza. Non siamo soli se non ci rinchiudiamo nelle nostre case abbassando le tapparelle per non vedere e per non farsi vedere

Romeo Epifani